

# Betlemme chiama, Modena risponde

## Come se lì ci fosse Gesù bambino

Un'asta  
di beneficenza  
organizzata  
da Rock No War  
per il Caritas Baby  
Hospital  
in Cisgiordania



I maggiori esponenti dell'arte modenese contemporanea insieme per i bambini di Betlemme. Sono più di trenta i pittori scultori e fotografi che hanno offerto le loro opere per l'asta di beneficenza a favore del Caritas Baby Hospital di Betlemme che si terrà domenica 19 dicembre dalle 18 nell'atrio del Cinema Principe di piazzale Bruni. Il Caritas Baby Hospital di Betlemme è unico ospedale pediatrico dell'intera Cisgiordania che ogni giorno, dal 1952, offre cure mediche ed assistenza ai bambini, le prime vittime del conflitto israelo-palestinese. L'asta del 19 è stata organizzata da Rock No War! con il patrocinio del Comune di Modena,

in collaborazione con "Modenamoremio" e Mercato Albinelli e con il sostegno della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, EmilBanca, LeClerc Conad e Golinelli industrie grafiche. Le quarantacinque opere mes-

se a disposizione dagli artisti modenesi verranno battute all'asta da Pierluigi Senatore, caporedattore di Radio Bruno e commentate dal giornalista ed esperto d'arte Michele Fuoco. Nei giorni precedenti sarà

possibile visionarle in esposizione, il 4 e 5 dicembre nella galleria del centro commerciale LeClerc Conad in via Morane e dal 6 al 18 dicembre nei negozi del centro storico. Questo il programma di domenica 19 dicembre: alle ore 18 apertura del presidente di "Rock no war! onlus" Giorgio Amadessi, alle 18.15 proiezione del video girato al Caritas Baby Hospital da Andrea Calderone e Valentina Lanzilli, alle 18.30 inizio dell'asta e, a seguire, aperitivo offerto dall'associazione "Via Piave e dintorni".

### Info

Oltre all'iniziativa dell'asta di beneficenza, partire dallo scorso 26 novembre è possibile fare offerte per il Caritas Baby Hospital di Betlemme tramite bonifico bancario sul C/C numero 1220000 iban IT72P0538712900000001220000 intestato a "Rock no war! onlus"

Il Caritas Baby Hospital di Betlemme è l'unico ospedale pediatrico dell'intera Cisgiordania. Si tratta di un centro per la salute e per la formazione nato nel 1952 da un atto spontaneo di aiuto di padre Ernst Schnydrig che proprio la notte di Natale, mentre si recava verso la Basilica della Natività di Betlemme per celebrare la messa, vide un padre che stava seppellendo il suo bambino nel fango di un campo profughi palestinese. Ne rimase profondamente sconvolto e dopo aver preso in affitto una casa, vi collocò quindici letti e la chiamò Caritas Baby Hospital; da quel momento, nel luogo in cui era nato Gesù, a nessun bambino sarebbe più stata negata l'assistenza medica. L'ospedale, che vive unicamente di provvidenza, oggi conta 35mila visite l'anno, 82 posti letto, due reparti pediatrici, uno per neonati e prematuri, predisposto per cure intensive, un asilo infantile, un ambulatorio ecografico, una scuola per infermiere e una per le madri che usufruiscono anche di piccoli alloggi per poter stare accanto ai loro figli. Con i suoi duecento dipendenti, l'ospedale ospita e cura bambini per la maggior parte colpiti da malattie gastrointestinali, dovute all'acqua non potabile, cardio-respiratorie, conseguenza della mancanza di riscaldamento nei mesi invernali e malformazioni, sempre più frequenti a causa dell'unione in matrimonio di primi cugini. Malattie che spesso si tramutano in decessi, considerando che il muro di separazione che il governo israeliano ha costruito per dividersi fisicamente dai territori palestinesi, non fa sconti a nessuno. L'ospedale infatti non è dotato del reparto di chirurgia e quando i piccoli pazienti necessitano di un intervento, spesso anche d'urgenza, occorre richiedere il permesso ad Israele per poter oltrepassare il check point, situato a pochi metri dall'ospedale, e giungere negli ospedali di Gerusalemme. Permesso che non sempre arriva.

Alcuni modenesi hanno conosciuto questa realtà sette anni fa, in occasione della prima edizione della Maratona della Pace Betlemme - Gerusalemme; un incontro significativo e toccante, durante il quale hanno potuto toccare con mano l'importanza del lavoro portato avanti dalle suore benedettine di Padova, che gestiscono l'ospedale, e il loro quotidiano impegno per questi bambini, vittime innocenti di un conflitto che sembra non finire mai. Da quell'incontro, ogni anno ad aprile la delegazione modenese porta all'ospedale i fondi ricavati da varie iniziative organizzate sul territorio modenese. Così sarà anche per il ricavato dell'asta benefica del 19 dicembre.